

VE 316

Villa Tiepolo, Duodo, Nalon, Grandi

Comune: Milano

Frazione: Zianigo

Via Scortegara, 75 / 77

Irvv 00004392

Ctr 127 NO

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1932 / 01 / 13;

1960 / 05 / 16

Dati catastali: F. 10, M. 119



Sin dall'epoca romana Miranum fu luogo apprezzato per la salubrità dell'ambiente e per la tranquillità della sua campagna. Proprio in prossimità di un ramo importante dell'originale graticolo viario, il Desman, si trova villa Tiepolo, residenza indissolubilmente legata al nome della famiglia di famosi pittori veneziani, Giandomenico, Giambattista e Lorenzo, che qui posero la loro dimora per godere della quiete e della rigogliosa vita di campagna al ritorno dai loro numerosi incarichi nella Repubblica veneziana e all'estero. Il padre Giandomenico e poi il figlio Giambattista realizzarono qui un imponente ciclo di affreschi dal-

le svariate tematiche, legate comunque al "vivere in villa", ai valori, ai bisogni e ai ritmi che contraddistinguevano non solo una scelta abitativa, ma erano soprattutto lo specchio di una società.

L'architetto Guiotto, che eseguì il restauro della villa per conto degli attuali proprietari, i Grandi, negli anni settanta del Novecento, ha anche condotto un'accurata ricerca storica, riportata in parte anche nel volume di Elena Bassi (1987), che documenta le fasi costruttive e i passaggi di proprietà dell'edificio. Il complesso, realizzato tra il 1687 e il 1688 da Cristoforo Angeloni, come ricordato da alcune date e dal-



la sigla C.A., consisteva in origine solo nell'edificio padronale, di forma rettangolare e con prospetto ritmicamente scandito dalla posizione delle aperture. Al 1711 risalgono probabilmente le aggiunte delle ali laterali e della cappella; infine fu acquistata da Tiepolo nel 1757, dopo un periodo in cui l'artista la ebbe in affitto. Notevoli furono le migliorie e le modifiche apportate dai Tiepolo, sia all'impianto architettonico ma soprattutto a quello artistico e decorativo. La facciata principale fu arricchita di un timpano triangolare e dei balconcini in pietra che completano il prospetto. Il lavoro più imponente riguardò le decorazioni pittoriche della villa e della cappella privata, realizzate in più riprese dalla mano di Giandomenico e Giambattista tra il 1760 e il 1804, data della morte di quest'ultimo.

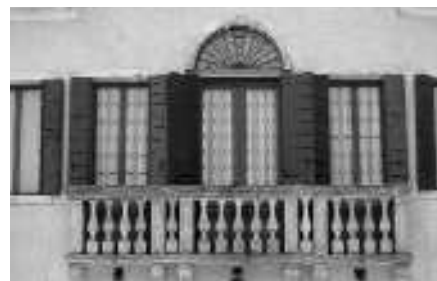
Attualmente il complesso è in buono stato di conservazione e in occasione dei diversi restauri, patrocinati dagli attuali proprietari e con l'ausilio dell'Istituto regionale per le ville venete, sono stati riportati alla luce alcune decorazioni che erano state coperte da intonaci più recenti.

La villa padronale, con orientamento nord-sud, volumetricamente armoniosa e ben proporzionata, si sviluppa su una pianta pressoché rettangolare con delle aggiunte sul fronte orientale e occidentale, che identificano rispettivamente l'oratorio e il piccolo edificio che suggerisce la foggia di un tempio. La simmetria originaria del complesso, però, è stata compromessa da un incendio nel 1921 (Bassi, 1987), che distrusse completamente l'ala destra a ovest, rivolta verso la barchessa.

La facciata principale, posta a nord, di sette assi e due livelli, mostra semplici ed eleganti forme architettoniche sviluppate in una composizione che accentua la simmetria e il ritmo tra pieni e vuoti. Le aperture, rettangolari e contornate da profili in pietra, s'infittiscono nella parte mediana e culminano nel portale ad arco a tutto sesto che identifica il ful-

Stato attuale. Particolare dell'apertura tripartita del piano nobile (Archivio IRVV)

Stato attuale. Veduta del prospetto posteriore (Archivio IRVV)



cro compositivo; la sovrapposizione dei portali, in corrispondenza dell'asse centrale, al piano nobile arricchita ulteriormente da una balaustra lapidea, si conclude con l'inserimento di un timpano triangolare modanato, realizzando così uno slancio verticale che armonizza la composizione volumetrica disposta secondo un asse longitudinale. L'apparato decorativo esterno, realizzato inserendo lisce riquadrature di colore giallo dipinte tra i due piani e profili in pietra a più fasce come cornice di sottogronda, fa intuire come la villa in origine rappresentasse maggiormente un tipo edilizio legato alla vita borghese piuttosto

che quello del patriziato veneziano.

La facciata sul retro, identificata con il lato sud dell'edificio, ripropone la stessa composizione e lo stesso disegno architettonico ma risulta priva di ogni particolare decorativo.

L'interno è distribuito secondo il tradizionale tipo veneto di villa e, in contrapposizione con la semplicità dell'esterno, racchiudeva un prezioso ciclo di dipinti. Purtroppo la maggior parte degli affreschi non è più conservata nella villa di Zianigo. Nel 1906, infatti, l'allora proprietario Angelo Duodo, vendette molte delle decorazioni murarie a un antiquario che,

Stato attuale. Veduta della barchessa (Archivio IRVV)

Stato attuale. La facciata dell'oratorio (Archivio IRVV)



dopo aver proceduto alla rimozione mediante "strappo" era sul punto di spedirle in Francia. Il tempestivo intervento del Comune di Venezia, con il patrocinio dello Stato, permise di intercettare la vendita e di riappropriarsi di una testimonianza artistica d'inestimabile valore. Attualmente gli affreschi sono conservati al museo di Ca' Rezzonico a Venezia (Bassi, 1987).

L'importanza di queste decorazioni non è solamente riferibile al nome degli artisti che le realizzarono, i più famosi e richiesti dell'epoca ma soprattutto allo spirito con cui furono realizzati, nella più completa autonomia e libertà, sia tematica che rappresentativa. Inoltre, il lungo lasso di tempo durante il quale furono eseguite le decorazioni, permettono di apprezzare l'evoluzione dello stile e dell'iconografia, soprattutto nelle rappresentazioni curate da Giandomenico Tiepolo.

Ricordiamo tra le scene dipinte *Il trionfo delle Arti* che originariamente decorava il soffitto della sala del pianterreno, con le allegorie della *Pittura*, della *Scultura*, della *Musica* e della *Poesia*, tema tanto amato e richiesto per la decorazione delle ville di campagna, spesso luogo dedicato proprio alla cura della mente e al diletto intellettuale. Sempre in questa sala era il ciclo dedicato a *Il mondo novo*, in cui molti critici hanno letto una certa malinconia nello stile rappresentativo, legata all'inconfutabile certezza della fine di un mondo al quale i Tiepolo appartenevano. Anche la famosa "sala di Pulcinella", con le avventure della maschera della Commedia dell'Arte, mostra come, all'interno dell'iconografia tanto cara alla nobiltà veneziana e nello specifico agli stessi Tiepolo, si apra una falla ormai incontrovertibile e si sostituisca, alla festosità e alla spensieratezza delle rappresentazioni di Giambattista, un sentimento malinconico e una rassegnazione nel constatare l'ineluttabile avanzata del *mondo nuovo*.

Anche l'oratorio, che conclude il prospetto princi-

pale, conteneva numerosi dipinti ora conservati a Venezia. Si tratta di una cappella direttamente collegata all'abitazione, con un'unica navata e un semplice prospetto concluso da timpano triangolare. Sulla porta architravata con profilo lapideo vi è un'iscrizione che ricorda come la cappella fu consacrata nel 1758, quando la proprietà era già stata acquistata dai Tiepolo, e l'edificio fu dedicato a San Girolamo Emiliani, protettore dei padri Somaschi, confraternita della quale faceva parte un figlio di Giambattista, Giuseppe Tiepolo (Bassi, 1987).

Completa la proprietà una barchessa, edificio con

Stato attuale. Particolare dell'annesso portico (Archivio IRVV)



Stato attuale. Scorcio della oratorio gentilizio (Archivio IRVV)

Veduta generale in una immagine d'archivio (Archivio IRVV)



portico di sei arcate a tutto sesto, distinto dal nucleo principale, posto a occidente e realizzato già nell'originario progetto di villa Angeloni. Da alcuni schizzi di Tiepolo, ora raccolti in una collezione privata, si constata come vennero comunque apportate modifiche all'edificio rustico proprio per volontà e su disegno di Giambattista, che volle curare ogni dettaglio del rinnovamento architettonico e artistico della sua tenuta.

Il parco, un tempo molto vasto, e oggi notevolmente ridimensionato, è cinto da un basso muretto che delimita tutta la proprietà, interrompendosi per lasciare spazio al portale d'ingresso con pilastri e coronamento in pietra; al suo interno sono conservati una vera e propria pozzo in pietra d'Istria e alcune statue settecentesche commissionate da Tiepolo ad alcuni scultori con i quali, da tempo in contatto, aveva avuto modo di lavorare nelle più importanti dimore patrizie nei territori della Serenissima (Bassi, 1987).